

## Per il 2 giugno: Festa della Repubblica

Passano gli uomini; passano le dinastie, ma la Patria resta, pur nell'auspicata visione di un'Europa unita, di un mondo fatto tutto una grande famiglia.

Ed oggi, nella festa della Repubblica, noi siamo qui a propiziare il Signore per le sorti della nostra Patria.

E' un errore, comune a molti, non cattolici e cattolici, separare l'idea di Dio dall'idea di Patria; i primi credendo che la Patria non abbia bisogno di una fede; i secondi trascurando la preghiera e il servizio speciale per la Patria.

L'amore di Patria, rettamente inteso, non è, difatti, che un aspetto, una manifestazione dell'amore del prossimo, un prolungamento dell'amore verso il padre, un'espansione dell'amore verso la famiglia.

Gesù predicò e praticò l'amore patrio, come pure fecero i suoi Santi, da S. Benedetto a S. Francesco, da Caterina da Siena a Santa Francesca Cabrini. Diceva il Card. Mercier: « La religione di Cristo fa del patriottismo una legge: non vi è cristiano perfetto se non sia perfetto patriota ». E come l'amore per la famiglia armonizza soavemente con l'amore per la Patria, così questo si concilia perfettamente con l'amore per l'umanità. Il vero amore patrio, insegnato dal cristianesimo, sta infatti fra due estremi egualmente erronei: l'esagerato nazionalismo che non riconosce i diritti dell'umanità e si compone di tutti gli odî e di tutti i pregiudizi che dividono i popoli; e l'internazionalismo che nega i doveri verso la propria Patria, culla degli avi, vincolo di sangue, catena di memoria e di storia.

Pregare e impetrare le benedizioni divine sulla Patria nostra, assume poi un tono particolare ed unico di religione.

Essa — chi può negarlo? — è la terra prediletta di Dio che ha posto in essa il centro della fede, e la sede del suo Vicario in terra.

La Patria nostra, nei suoi fasti più gloriosi, nelle più alte espressioni del suo genio e del suo spirito, è tutta un poema ed un canto che acclama Gesù Cristo. Egli può ben dirsi l'anima e lo splendore della nostra stirpe, « dalle molte vite ».

Gli uomini più illustri nell'arte, nella filosofia, nella letteratura, nel diritto, nella navigazione; pensatori, condottieri, navigatori ed inventori, trassero dal messaggio cristiano l'estro e il genio e l'audacia delle loro opere.

Le strade e le città d'Italia, più ancora forse dei sentieri di Palestina, risuonano del suo nome, e si ingemmano dei suoi monumenti.

Battisteri mirabili e cattedrali imponenti aprono le vele, le volte, le navate, custodite da selve mirabili di colonne e dominate da cupole superbe, ad accogliere il popolo di Dio.

Dalle absidi umbre e fiorentine; dai mosaici d'oro di Monreale e Venezia e Ravenna; dalle tele di Giotto, del Perugino, di Raffaello, il volto di Cristo appare benedicente a questa dolce terra di santità. A noi il compito di impedire che tanta spirituale bellezza venga deturpata o cancellata.

Ripariamo i peccati nostri, i peccati dei nostri fratelli incoscienti, o illusi, o cattivi; tutte le calunnie e le offese a Dio e alla sua religione che quasi quotidianamente si fanno e si odono sulle piazze d'Italia.

Preghiamo perchè la fede di Cristo, predicata e portata tra noi da Pietro e Paolo, cantata da Dante, illustrata da S. Tommaso, diffusa da Colombo non venga mai meno tra i nostri fratelli. Salva, o Signore, la Patria nostra!

MONS. VINCENZO FARAONI